



SCUOLE&SICUREZZA

Introdotti parametri oggettivi: la valutazione di vulnerabilità non sarà più discrezionale

Rischio sismico Entro fine agosto i test obbligatori

di GIOVANNA GUECI

A sei mesi dall'inchiesta del *Quotidiano del Sud* sullo stato dell'edilizia scolastica, torniamo a fare il punto su novità legislative, aggiornamento dei dati, avanzamento dei lavori e disponibilità delle risorse.

Il dato normativo più importante è senza dubbio quello in tema di costruzioni: a fine marzo, infatti, a dieci anni di distanza dalle precedenti, sono finalmente entrate in vigore le Nuove norme tecniche che, oltre ad introdurre modifiche stringenti sulle modalità per le

nuove edificazioni e sui materiali impiegati, mettono un punto fermo sulla soglia di sicurezza minima richiesta da un edificio e sulla sua capacità di resistenza ad una

scossa sismica, individuando esattamente gli indici minimi di vulnerabilità sismica che le costruzioni già esistenti - il c.d. "già costruito" - dovranno raggiungere in caso di miglioramento o adeguamento: rispettivamente 0,6 e 0,8. Se una scuola potrà quindi restare aperta perché considerata sufficientemente sicura o dovrà chiudere perché a rischio, non sarà più una decisione rimessa alla discrezionalità del singolo amministratore locale o, come

già accaduto, alle aule di tribunale, ma al rispetto di un preciso parametro di legge.

Resta fermo l'obbligo, entro il 31 agosto di quest'anno, per le

zone ad alto rischio sismico (zone 1 e 2) come la Calabria e gran parte del Sud Italia, di sottoporre ogni edificio scolastico a verifica di vulnerabilità sismica.

Il 4 aprile è stato poi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del 3 gennaio 2018, firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze - di concerto con il Miur e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - che prevede per le Regioni la possibilità di stipulare mutui con oneri di ammortamento a totale carico dello Sta-

to per interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico.

Qualcosa dovrebbe muoversi anche per quanto riguarda l'Anagrafe scolastica, lo strumento su cui si erano incentrate le polemiche maggiori e per il quale mancano all'appello ancora 8000 scuole italiane. Il sistema, che registra - o dovrebbe registrare - in tempo reale lo stato di salute del patrimonio scolastico del nostro Paese ed ogni successiva modifica o intervento, sarebbe ancora in fase di aggiornamento, con una piattaforma commissionata dal Miur che dovrebbe essere pronta per la fine del 2018, in modo da permettere per l'inizio del nuovo anno l'inserimento dei nuovi dati (e di tutti i successivi interventi) da parte degli enti locali chiamati a farlo. Tra le novità più importanti del nuovo modello di Anagrafe, l'aumento fino a 500 (dagli attuali 150) del numero degli indicatori che dovranno essere trasmessi per ogni edificio, e l'inserimento, tra questi, di parametri essenziali come l'indice di vulnerabilità sismica, ad oggi ancora assente, o la data di ogni aggiornamento, del tutto sconosciuta. Un lavoro lungo e costoso, che dovrà fare i conti con Comuni come Milano che hanno dati raccolti solo sul cartaceo, quindi da riversare interamente sul sistema informatico, o amministrazioni come Roma o l'intera regione Campania alle prese con tutti i dati ancora da reperire. Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia sono tuttora molto indietro nelle rilevazioni e molti piccoli Comuni risultano del tutto sprovvisti di Uffici tecnici in grado di raccogliere i dati e procedere ad un aggiornamento in tempo reale dell'edificio scolastico.

E' un fatto che 10 miliardi di euro siano stati stanziati complessivamente per l'edilizia scolastica in soli tre anni, dal 2014 al 2017, soldi messi a sistema da una cabina di regia - la Struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica voluta della Presidenza del Consiglio, voluta dal governo Renzi - guidata dall'Architetto Laura Galimberti, che traccia con noi un bilancio a pochi giorni dal suo nuovo incarico come assessore all'educazione ed all'edilizia scolastica del Comune di Milano.

Ma un simile stanziamento di risorse e soprattutto la possibilità di un loro effettivo utilizzo, pur avendo rappresentato una vera e propria inversione di tendenza - l'investimento è superiore a quello degli ultimi vent'anni - continuano a fare i conti con ostacoli di ogni tipo. Innanzitutto, il pregresso e lungo abbandono negli anni del patrimonio edilizio scolastico sull'intero territorio nazionale. Poi l'imponente numero di istituti - ben 42.000 - la maggior parte dei quali realizzati oltre quarant'anni fa con norme tecniche estremamente datate; la complessità dei bandi di gara da preparare a fronte del dimezzamento del bilancio delle Province, che hanno dovuto tagliare i costi per personale specializzato e verifiche tecniche preliminari. Lo scioglimento, infine, di molti Comuni, soprattutto nel Sud Italia (a novembre scorso, per esempio, quello di Lamezia Terme per infiltrazioni mafiose), in quella parte cioè di territorio maggiormente esposto al rischio sismico, le cosiddette zone 1 e 2, per le quali a fine

marzo il Miur ha stanziato 145 milioni di euro per le verifiche di vulnerabilità sismica, con scadenza al prossimo 5 giugno. Ad oggi, comunque, secondo i dati diffusi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei 10 miliardi di euro stanziati, oltre 5 miliardi sono già stati assegnati agli enti locali e hanno permesso il finanziamento su tutto il territorio nazionale di circa 11.500 interventi, che hanno riguardato oltre 2 milioni di studenti. 228 gli edifici completamente nuovi finora realizzati in tutta Italia, tra cui una scuola dell'infanzia a Locri (RC), un'altra a Paola (CS) ed un Istituto professionale a Vibo Valentia.

Per le regioni del Sud, lo stato dell'arte - visibile grazie allo strumento webgis Italia Sicura in continuo aggiornamento - segnala in Calabria 960 interventi, che coinvolgono 629 edifici con una spesa di 420 milioni di euro. Per quanto riguarda la regione Campania, gli interventi finanziati sono ben 784 su 319 edifici per oltre 600 milioni di euro. La Basilicata ha messo mano ad 84 interventi su 57 scuole grazie a quasi 40 milioni di euro, mentre la Puglia ristrutturerà 516 scuole con 668 interventi e 285 milioni di euro. La Sicilia, infine, potrà contare su oltre 500 milioni



Un'aula scolastica in una foto di archivio

di euro da spendere per oltre 700 edifici e quasi un migliaio di interventi.

Un primo piano sulla scuola parla di un miliardo di euro stanziati per i Comuni italiani, competenti per questa tipologia di istituti, che si vedranno finanziati oltre 1700 interventi di adeguamento sismico, o per

sostituzione degli edifici esistenti (nel caso in cui l'adeguamento sismico non sia conveniente); per l'ottenimento del certificato di agibilità delle strutture; interventi di messa in sicurezza a seguito delle indagini diagnostiche sui solai e sui controsoffitti; interventi infine per l'adeguamento dell'edificio scolastico alla nor-

mativa antincendio previa verifica statica e dinamica dell'edificio.

La Calabria, in questo caso, potrà intervenire su 32 strutture, per le quali ha ricevuto ben oltre 20 milioni di euro. Gran parte delle amministrazioni comunali e provinciali della Calabria hanno partecipato infine anche al bando fi-

nanziato con fondi del POR Calabria FESR 2014-2020 per 30,1 milioni di euro. Su ben 330 domande, sono stati 20 gli istituti ammessi al finanziamento: 6 scuole primarie e 2 secondarie nella provincia di Cosenza; 2 istituti primari a Reggio Calabria, 6 nella provincia di Crotone, 2 in quella di Vibo Valentia e 2 a Catanzaro.

LA SCHEDA La disciplina è entrata in vigore il 22 marzo scorso Le nuove norme tecniche e la loro incidenza sugli edifici scolastici

NUOVA NORMATIVA QUANDO SI APPLICA

Le nuove norme tecniche, in sigla NTC 2018, sono entrate in vigore il 22 marzo 2018. Per il periodo transitorio, per le opere in corso di esecuzione al 21 marzo 2018, così come per i progetti definitivi o esecutivi già affidati alla stessa data, sarà possibile continuare ad applicare la normativa con la quale sono state progettate, a condizione che la consegna dei lavori avvenga entro il 22 marzo 2023 (5 anni dalla data di entrata in vigore). In tutte gli altri casi sarà necessario fare riferimento alle nuove norme.

CONFRONTO CON LE NTC 2008 E IL "GIÀ COSTRUITO"
Rispetto alle Norme Tecniche del 2008, il testo è stato parzialmente rivisto sia in relazione all'evoluzione tecnico-scientifica del settore delle costruzioni, sia a seguito dell'aggiornamento

della normativa comunitaria in materia di prodotti da costruzione, e nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione delle norme nazionali con i documenti normativi europei, fra cui gli Eurocodici. Massima attenzione nelle nuove costruzioni per la sicurezza strutturale degli edifici, con regole in generale molto stringenti, ma più flessibili negli edifici esistenti. Il grosso nodo rimane, infatti, il "costruito" poiché sono urgenti le richieste di riqualificazione in chiave antisismica dell'edificato, coerenti con il concetto di "consumo di suolo zero" e con il "recupero di aree degradate" per innalzare il livello di vivibilità.

GLI EDIFICI SCOLASTICI ESISTENTI

Tra le novità delle NTC 2018, c'è l'esatta individuazione degli indici minimi di vulnerabilità sismica che dovranno essere raggiunti in caso di "miglioramento" (riservato agli immobili storici) o di "adeguamento" degli edifici scolastici esistenti, pari rispettivamente ai valori di 0,6 e 0,8. Come nota, l'O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274, ha introdotto

LA SCHEDA La disciplina è entrata in vigore il 22 marzo scorso Le nuove norme tecniche e la loro incidenza sugli edifici scolastici

"l'obbligo di procedere a verifica, da effettuarsi a cura dei proprietari" delle opere di particolare rilevanza (scuole, ospedali, ecc.), esentando da tale vincolo "le opere progettate secondo le norme vigenti successivamente al 1984", sempreché la classificazione sismica del territorio sia rimasta quella definita all'epoca della costruzione. La Protezione Civile ha fornito chiarimenti sulla gestione degli esiti delle verifiche di vulnerabilità sismica specificando che, per legge, la verifica è obbligatoria ma non lo è l'intervento e che "la necessità di adeguamento sismico degli edifici e delle opere ... sarà tenuta in considerazione nella redazione dei piani triennali ed annuali ... nonché ai fini della predisposizione del piano straordinario di messa in sicurezza antisismica ...". È stato anche chiarito che "il termine adeguamento è usato in senso generico e può comprendere anche le fattispecie del miglioramento e della riparazione locale".

Nelle NTC 2018 sono definiti gli interventi in presenza dei quali l'adeguamento

sismico è obbligatorio "a) sopraelevare la costruzione; b) ampliare la costruzione mediante opere ad essa strutturalmente connesse e tali da alterarne significativamente la risposta; c) apportare variazioni di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali verticali in fondazione superiori al 10%; d) effettuare interventi strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un sistema strutturale diverso dal precedente, ... e) apportare modifiche di classificazione di classe III ad uso scolastico o di classe IV". In assenza di tali interventi, l'adeguamento sismico non è obbligatorio.

GLI EDIFICI SCOLASTICI DELLE ZONE A RISCHIO 1 E 2

Il decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8 ha stanziato euro 105.112.190,27 per l'effettuazione delle verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici nelle zone classificate a rischio sismico 1 e 2 nonché per la progettazione degli eventuali interventi che risulteranno

necessari a seguito delle verifiche. Le risorse per gli interventi di adeguamento/miglioramento o sostituzione, saranno, invece, assegnate a decorrere dall'anno 2018, nell'ambito della programmazione nazionale unica degli interventi in edilizia scolastica. Lo stesso decreto legge 8/2017 stabilisce che "entro il 31 agosto 2018 ogni immobile adibito ad uso scolastico situato nelle zone a rischio sismico classificate 1 e 2 (...) deve essere sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica".

GLI EDIFICI SCOLASTICI DELLE ZONE A RISCHIO 3 E 4

Gli enti locali dovranno recuperare nel proprio bilancio le risorse per le verifiche degli edifici ricadenti nelle zone 3 e 4 oppure potranno, in parte, inserire le verifiche all'interno dei progetti che candideranno al finanziamento del "fondo per la progettazione" istituito e finanziato dall'art. 1, cc. 1079 e seguenti, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in relazione al quale è stata definita intesa in Conferenza Unificata in data 8 marzo 2018 nel testo di un decreto che sarà pubblicato nelle prossime settimane. Anche per gli edifici ricadenti nelle zone 3 e 4, le risorse per gli interventi saranno assegnate nell'ambito della programmazione nazionale unica degli interventi in edilizia scolastica.

(Fonte: ANCI)

L'INTERVISTA Parla l'ex capostruttura Laura Galimberti

«Abbiamo fatto molto Il nuovo Governo continui»

L'ARCHITETTO Laura Galimberti, da pochi giorni assessore all'Educazione ed all'edilizia scolastica del Comune di Milano, ha coordinato dal 2014 ai primi mesi del 2018 la Struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica della Presidenza Consiglio dei Ministri. Siamo tornati da lei per tentare un bilancio complessivo, che conta tra gli obiettivi raggiunti uno stanziamento di 10 miliardi di euro in quattro anni, la programmazione triennale delle Regioni, l'attivazione dell'Anagrafe scolastica e una task force di esperti pronta a raggiungere ed aiutare i cantieri in difficoltà. E che fotografa un Sud finalmente al lavoro sul fronte della sicurezza delle scuole, prima fra tutte la Calabria. Ancora in discussione, invece, la nuova normativa tecnica sui materiali idonei, che vede coinvolti il Ministro dell'Istruzione, insieme ai Comuni ed alle Province italiane.

Architetto Galimberti, alla scadenza del suo mandato, se la sente di fare un bilancio di questi quattro anni, spesi su un versante così impegnativo come quello dell'edilizia scolastica, e quindi della sicurezza?

«E' un bilancio senza dubbio positivo, considerando lo stato del patrimonio immobiliare scolastico che abbiamo trovato al nostro insediamento: oltre 42.000 edifici che - negli ultimi decenni - erano stati oggetto quasi esclusivamente di interventi tamponi. In 4 anni, dal 2014 ad oggi, l'impegno dei Governi Renzi e Gentiloni ha messo sul piatto ben 10 miliardi per l'edilizia scolastica. In quattro anni, va detto, più risorse che negli ultimi venti».

Quali sono gli obiettivi raggiunti e quali sono ad oggi le criticità ancora importanti?

«Il sito www.cantieriscuole.it presenta la mappatura analitica degli interventi di edilizia scolastica e i numeri sono incoraggianti: 12.373 interventi dal 2014 ad oggi su oltre 8.000 edifici. Dal 2014 poi sono state realizzate grazie ai fondi statali oltre 300 nuove scuole, moderne, sicure, efficienti, esempi di architettura all'avanguardia. Abbiamo raccolto una galleria fotografica delle più belle nel volume "Fare Scuola", pubblicato e consultabile sul sito www.italiasicura.governo.it. Tra gli obiettivi raggiunti posso citare senza dubbio l'introduzione della programmazione triennale a carico delle Regioni, l'aver reso operativa l'Anagrafe dell'edilizia scolastica a vent'anni dalla sua istituzione, l'aver creato - in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale - task force di esperti che si recano sul territorio laddove vengano segnalate criticità nei cantieri. Grazie al lavoro congiunto con la Direzione del Miur per l'edilizia scolastica, abbiamo avviato un circolo virtuoso con le amministrazioni comunali e provinciali, proprietari e responsabili della gestione delle scuole che sorgono sul loro territorio. Certamente, dopo decenni di quasi totale immobilismo, c'è ancora moltissimo da fare ma se questi sono i risultati ottenuti in quattro anni, sono certa che in un decennio si potrebbe considerare conclusa la grande opera di riqualificazione immobiliare delle scuole italiane».

La Calabria, a cui Lei ha fatto riferimento come ad un modello da prendere ad esempio, ha perseguito questo percorso virtuoso sul proprio territorio? Ed il Sud in generale?

«La Calabria ha impostato graduatorie che saranno utili anche per i PON e per la prossima programmazione triennale 2018-20, mettendo al primo posto l'antisismica. Per le Regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) sono stati stanziati 350 milioni di euro sull'edilizia scolastica, grazie ai Pon scuola. Le amministrazioni si sono attivate per accedere ai fondi, vogliamo che non si parli più di un'Italia a due velocità».

La partecipazione ai bandi, proprio sul "modello Calabria" sarebbe passata attraverso l'Anagrafe dell'edilizia scolastica. A che punto è quest'ultima? E' stata adeguatamente aggiornata?

«L'anagrafe è uno strumento di grande importanza e se oggi possiamo consultarla online (<http://cercalatuascuola.it>), il merito è del Ministero dell'Istruzione che nel 2015, ad oltre vent'anni dalla sua istituzione per legge, ha deciso di renderla operativa. L'aggiornamento spetta agli enti locali, cioè Comuni, Province e Città Metropolitane, che sono proprietari degli immobili scolastici e responsabili della loro gestione. Lo strumento si sta affinando sempre più, anche perché le linee di finanziamento attivate dal Governo presuppongono l'obbligo di aggiornamento dell'anagrafe da parte dell'Ente per accedere ai fondi».

Rispetto all'effettiva capacità di partecipazione ai bandi da parte degli enti locali, qual è la situazione attuale?

«Gli uffici tecnici di Comuni, Province e Città Metropolitane sono molto più reattivi di prima nel partecipare ai bandi, anche perché le procedure sono chiare e seguite con attenzione anche dal Miur con linee guida per gli enti locali. I nostri uffici spesso li supportano anche in tal senso e al tavolo dell'Osservatorio per l'Edilizia Scolastica, voluto dal Miur, siiedono anche Anci e Upi. Finalmente abbiamo attivato un circolo virtuoso in cui ognuno fa la sua parte per raggiungere un traguardo comune: la sicurezza delle nostre scuole».

A che punto è la vostra proposta di nuova normativa tecnica sui materiali idonei che avevate mandato al Ministro dell'Istruzione, all'Ance e all'Upi? E' stata discussa?

«E' ancora in discussione, e speriamo che il confronto riprenda quanto prima, dopo l'avvio della nuova legislatura».

Qual è la sua opinione circa la sentenza della Cassazione per la scuola di Grosseto, che fissa ad 1 la soglia di vulnerabilità minima? E' un precedente che preoccupa o rassicura?

«Per quanto mi riguarda non preoccupa né rassicura, piuttosto è da stimolo: il 20 febbraio 2018 sono state pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* le nuove norme tecniche per le costruzioni. Si è stabilito che per le costruzioni di classe III, quelle cioè che ospitano comunità di dimensioni significative come le scuole, e di classe IV, di interesse per la Protezione Civile, il valore del rapporto tra l'azione sismica massima sopportabile dalla struttura e l'azione sismica massima che si utilizzerebbe nel progetto di una nuova costruzione, a seguito degli interventi di miglioramento, deve essere comunque non minore di 0,6».

Sarebbe utile che la Struttura che Lei ha coordinato dal 2014 ad aprile di quest'anno continuasse in futuro ad esistere ed a lavorare?

«Certamente, garantire la sicurezza degli ambienti scolastici, di chi vi insegna e di chi apprende, è un tema trasversale, che non deve conoscere colore politico. Dotare il Paese di scuole moderne, all'avanguardia, proseguendo sul percorso tracciato in questi quattro anni, vuol dire scommettere sul futuro del Paese. Confido nella sensibilità e nelle capacità del prossimo Governo: non possiamo permetterci di tornare indietro».



Laura Galimberti

«La sicurezza degli studenti non ha un colore politico»

Mutui agevolati alle Regioni per finanziare interventi

Ancora molti ritardi al Sud per l'anagrafe scolastica

già accaduto, alle aule di tribunale, ma al rispetto di un preciso parametro di legge. Resta fermo l'obbligo, entro il 31 agosto di quest'anno, per le zone ad alto rischio sismico (zone 1 e 2) come la Calabria e gran parte del Sud Italia, di sottoporre ogni edificio scolastico a verifica di vulnerabilità sismica. Il 4 aprile è stato poi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto del 3 gennaio 2018, firmato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze - di concerto con il Miur e con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - che prevede per le Regioni la possibilità di stipulare mutui con oneri di ammortamento a totale carico dello Sta-